

Codice Fiscale **00036100576**

Codice A.B.I. **87437**

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL VELINO

Con sede in **POSTA (RI) Via Bacugno 12/A**



Bilancio al 31 dicembre 2011

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Pietro MENCATTINI
Vicepresidente	Cesare CALABRESI
Consiglieri	Sergio CALABRESE
	Alfredo CONFALONE
	Angelo FOCAROLI
	Pasquale GREGORI
	Paolo MANNETTI
	Cesare MARCONI
	Roberto SULPIZI

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Candida DI MARIO	
Sindaci effettivi	Caterina GRAZIANI	Alessandro MORONTI
Sindaci supplenti	Antonella FAGIOLO	Pasquina SCIAMANNA

INDICE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE	7
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	23
SCHEMI DI BILANCIO	
STATO PATRIMONIALE	28
CONTO ECONOMICO	29
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	30
PROSPETTO DELLE VARIAZIONE DEL PATRIMONIO NETTO	31
RENDICONTO FINANZIARIO	33
NOTA INTEGRATIVA	35
Parte A - Politiche contabili	37
Parte A3 - Informativa sul fair value	55
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	57
Parte C - Informazioni sul conto economico	85
Parte D - Redditività complessiva	97
Parte E - Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura	99
Parte F - Informazioni sul patrimonio	131
Parte G - Operazioni di aggregazioni riguardanti imprese o rami d'azienda	138
Parte H - Operazioni con parti correlate	139
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	140
Parte L - Informativa di settore	141
Allegato 1	142

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE AL BILANCIO 2011

Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle disposizioni vigenti, per illustrare la situazione della banca e l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.

Pertanto, poiché il nostro istituto, come qualsiasi altra impresa, svolge la propria attività in un contesto nazionale ed internazionale, di cui occorre necessariamente tenere conto, e da questi è influenzata, si ritiene opportuno fornire una rappresentazione della situazione economica generale e del mercato di riferimento.

1. Lo scenario evolutivo di riferimento

La crisi, iniziata nel 2008 negli Stati Uniti come crisi finanziaria, si è gradualmente estesa all'economia reale per divenire, dalla fine dell'anno 2010 e, soprattutto nel 2011, crisi del debito pubblico.

In tale situazione, l'economia mondiale, nell'anno 2011, ha fatto registrare un generale rallentamento, con effetti più rilevanti per i paesi dell'area euro e di minore intensità per Stati Uniti, Giappone e Gran Bretagna, i quali, nell'ultima parte dell'anno, hanno mostrato segni di moderata ripresa.

Il 2011, per i paesi dell'area euro, è stato caratterizzato, oltre che dalle tensioni sul debito pubblico, dall'indebolimento dell'attività economica, con fondate prospettive di recessione per l'anno in corso.

La crisi del debito sovrano nell'area Euro ha assunto un rilievo sistemico, spingendo i rendimenti dei titoli di Stato di molti paesi su livelli molto elevati. Al riguardo, un ruolo rilevante è stato assunto dalle modalità di gestione della crisi a livello comunitario ed in sede di coordinamento intergovernativo, e dal peggioramento delle prospettive di crescita.

Questi fattori hanno determinato l'avversione al rischio degli investitori, soprattutto di quelli dei paesi al di fuori dell'euro, e la preferenza verso strumenti ritenuti meno rischiosi, quali i titoli di Stato statunitensi e tedeschi.

E' solo verso la fine dell'anno 2011 che il differenziale dei titoli di Stato decennali italiani e tedeschi è tornato a ridursi per effetto delle manovre correttive del bilancio pubblico italiano e delle operazioni di rifinanziamento a tre anni da parte della BCE.

Per quanto riguarda l'economia delle singole aree, va rilevato che quella americana ha recuperato un moderato ritmo di crescita, con prospettive di espansione nell'anno in corso, positivi effetti sull'occupazione ed una crescita dell'inflazione derivante, soprattutto, dall'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi.

Nell'area Euro l'economia è stata rallentata dalla crisi dei debiti sovrani e dai consolidamenti di finanza pubblica resi necessari in molti paesi, oltreché dal rallentamento della congiuntura mondiale.

Gli stessi fattori hanno determinato il rallentamento dell'economia italiana, con l'aggravante dell'entità particolarmente elevata del debito pubblico e la necessità di pesanti manovre correttive, adottate tra luglio e dicembre 2011, che, se da un lato hanno prodotto e produrranno effetti positivi sul debito pubblico, dall'altro hanno contribuito al rallentamento dell'economia.

In tale scenario, un ruolo rilevante è stato ricoperto dalla BCE la quale, nel corso dell'anno, ha ridotto in due occasioni i tassi di interesse, e ha introdotto nuove misure di sostegno all'attività di prestito delle banche a famiglie e imprese, come le operazioni di rifinanziamento a 36 mesi effettuate il 21.12.2011 e il 29.02.2012.

In merito all'andamento del sistema creditizio in Italia, vanno segnalate le difficoltà incontrate dalle banche nella capacità di raccolta, che, unitamente al deterioramento della qualità del credito, si sono ripercosse negativamente sulle condizioni di offerta di credito all'economia.

Un sostegno al sistema creditizio italiano, per contenere le difficoltà della raccolta e stabilizzare la capacità di finanziamento dell'economia, è venuto dalla legge 214/2011 ("legge SalvaItalia"), che ha previsto la possibilità di garanzia dello Stato su passività di nuova emissione delle banche per accedere alle operazioni di rifinanziamento presso la BCE.

Nel corso del 2011 la dinamica del credito bancario è stata significativamente inferiore all'anno precedente, caratterizzata da modesti incrementi sia della raccolta che degli impieghi, dallo spostamento del credito concesso dal lungo e medio termine al breve termine e dall'aumento dell'utilizzo delle linee di credito.

Le tensioni sul livello dei tassi dei titoli di Stato e le difficoltà della situazione economica, hanno avuto riflessi negativi sia sulla dinamica dei tassi, con un generale aumento dei tassi attivi e passivi, che sulla qualità del credito erogato, con un incremento delle posizioni in difficoltà e la tendenza ad un ulteriore peggioramento.

In tale contesto di crisi, i cui effetti sono ancor più intensi nell'ambito territoriale di operatività del nostro istituto, la BCC del Velino ha riaffermato il proprio ruolo di fare banca rimanendo vicina alle esigenze delle famiglie e delle imprese.

Il nostro istituto ha, così, continuato ad erogare il credito, laddove le altre banche lo restringevano, mantenendo favorevoli condizioni di accesso, e cercando di accompagnare e sostenere la clientela in questa situazione di grande difficoltà.

2. La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico

Secondo le linee strategiche della banca che prevedono il rafforzamento del presidio nelle aree di competenza per favorire lo sviluppo dell'economia locale, in un mercato che diventa sempre più competitivo, intendiamo conservare le quote acquisite rafforzando la capacità di penetrazione e di radicamento nella gestione del credito, del risparmio e dei servizi bancari nella zona di operatività.

Poiché il bilancio deve rappresentare la situazione patrimoniale, economica e finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio, si provvede ad una illustrazione delle caratteristiche strutturali e dinamiche della Banca indicandoVi, di seguito, i principali aggregati:

Stato Patrimoniale

La raccolta totale della clientela

(euro.000)

	31/12/2011	31/12/2010	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	58.835	59.636	- 801	- 1,34
Raccolta indiretta	1.465	1.032	433	41,96
Totale raccolta diretta e indiretta	60.300	60.668	- 368	- 0,61

La variazione rispetto a dicembre 2010 deriva dalla flessione della raccolta diretta, diminuita dell' 1,34% ; la raccolta indiretta è aumentata del 41,96%

La raccolta diretta

(euro.000)

	31/12/2011	31/12/2010	Variazione assoluta	variazione %
Conti correnti	21.144	19.373	1.771	9,14
Depositi a risparmio	13.897	16.171	-2.274	-14,06
Depositi vincolati	1.472		1.472	100,00
Pronti contro termine passivi		2.276	-2.276	-100,00
Obbligazioni	18.098	19.077	- 979	- 5,13
Certificati di deposito	3.126	1.641	1.485	90,49
Altri debiti	1.098	1.098	=	=
Totale raccolta diretta	58.835	59.636	- 801	- 1,34

Composizione percentuale della raccolta diretta

	<i>31/12/2011 % sul totale</i>	<i>31/12/2010 % sul totale</i>	<i>Variazione %</i>
Conti correnti	35,94	32,49	3,45
Depositi a risparmio	23,62	27,12	- 3,50
Depositi vincolati	2,50		2,50
Pronti contro termine passivi		3,82	- 3,82
Obbligazioni	30,76	31,99	- 1,23
Certificati di deposito	5,31	2,75	2,56
Altri debiti	1,87	1,84	0,03
Totale raccolta diretta	100%	100%	

La raccolta indiretta da clientela

(euro.000)

	<i>31/12/2011</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Fondi comuni di investimento	247	245	2	0,82
Titoli di Stato	892	428	464	108,41
Titoli obbligazionari	326	51	- 51	- 100,00
Azioni e altre		307	19	6,19
Totale raccolta indiretta	1.465	1.032	433	41,96

Gli impieghi con la clientela

(euro.000)

	<i>31/12/2011</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Conti correnti	7.831	7.166	665	9,28
Anticipi sbf	1.999	1.994	5	0,25
Mutui ipotecari	18.951	16.517	2.434	14,74
Mutui chirografari	19.537	17.706	1.831	10,34
Altri finanziamenti	304	97	207	213,40
Portafoglio commerciale	28	13	15	115,38
Sofferenze	1.298	720	578	80,28
Totale crediti verso la clientela	49.948	44.213	5.735	12,97

Composizione percentuale degli impieghi a clientela:

	31/12/2011	31/12/2010	Variazione %
Conti correnti	15,68	16,21	- 0,53
Anticipi sbf	4,00	4,51	- 0,51
Mutui ipotecari	37,94	37,36	0,58
Mutui chirografari	39,11	40,05	- 0,93
Altri finanziamenti	0,61	0,22	0,39
Portafoglio commerciale	0,06	0,03	0,03
Sofferenze	2,60	1,63	0,97
Totale impieghi con clientela	100%	100%	

Crediti verso la clientela

31/12/2011

(euro.000)

Tipologie esposizioni	Esposizione lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
		Incidenza %		Indice di copertura		Indice di copertura		Incidenza %
Esposizioni per cassa								
Attività deteriorate					x			
a) sofferenze	2.095	4,12	797	38,04	x		1.298	2,60
b) Incagli	2.498	4,91	7	0,28	x		2.491	4,99
c) esposizioni ristrutturate					x			
d) Esposizioni scadute	127	0,25	-	0	x		127	0,25
Altre attività	46.115	90,72	x		83	0,18	46.032	92,16
Totale crediti verso clientela	50.835	100%	804		83		49.948	100%

Qualità del credito:

(euro.000)

<i>voci</i>	31/12/2011	31/12/2010	Variazione assoluta	variazione %
Sofferenze	1.298	720	578	80,28
Incagli	2.491	976	1.515	155,23
Esposizioni ristrutturate	=	=	=	=
Esposizioni scadute	127	342	- 215	- 62,87
Totale crediti deteriorati netti	3.916	2.038	1.878	92,15
Crediti in bonis	46.032	42.176	3.856	9,14
Crediti rappresentati da titoli	=	=	=	=
Totale crediti netti verso la clientela	49.948	44.214	5.734	12,97

Indici di qualità del credito:

	31/12/2011	31/12/2010
	%	%
crediti deteriorati lordi/crediti lordi	9,29	6,15
sofferenze lorde/crediti lordi	4,12	3,20
incagli lordi/crediti lordi	4,91	2,18
crediti deteriorati netti/crediti netti	7,84	4,61
copertura crediti deteriorati	17,46	26,40
copertura sofferenze	38,05	49,98
copertura incagli	0,28	0,75
copertura crediti verso la clientela in bonis	0,13	0,13

Crediti deteriorati

I nuovi principi contabili dispongono che i crediti, in base al grado di deterioramento (*"impairment"*) del credito stesso, vengano così ripartiti:

crediti *"in bonis"* (*"performing"*)

crediti deteriorati (*"non performing"*)

Questi ultimi vengono ulteriormente distinti in crediti a sofferenza, ad incaglio, scaduti e/o sconfinanti da oltre 180 giorni. La valutazione è effettuata su base individuale per i crediti deteriorati e per quelli di importo rilevante e, in via forfetaria, per le restanti posizioni.

Il comparto si attesta su livelli sostanzialmente analoghi a quelli dell'intero sistema creditizio, il quale, peraltro, facendo ricorso negli ultimi esercizi a operazioni di cartolarizzazione ha influenzato la dinamica dei crediti deteriorati.

La Posizione interbancaria e le Attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie:
(euro.000)

Posizione interbancaria netta	31.12.2011	31.12.2010	Variazione assoluta	variazione percentuale
Crediti verso banche	5.441	1.083	4.358	402,40
Debiti verso banche	- 11.706	- 1.000	10.706	1.076,60
Totale posizione interbancaria netta	- 6.265	83	- 6.348	- 7.648,19

Al 31 dicembre 2011 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 6.265 mila euro a fronte di una posizione attiva di 83 mila euro al 31 dicembre 2010.

Durante gli scorsi mesi, con l'acutizzarsi della crisi sul debito sovrano italiano, si è assistito ad un accentuarsi della percezione di rischio nei confronti delle banche italiane. Ciò ha portato ad un progressivo assottigliamento degli scambi interbancari, con conseguente aumento del ricorso delle banche italiane al finanziamento presso la BCE. In tale contesto, la Banca ha partecipato per il tramite dell'Istituto Centrale, Iccrea Banca Spa, all'asta a lunga scadenza della BCE ottenendo un finanziamento di 6.000.000 di euro con scadenza al 29.01.2015.

Fra le manovre già attivate figurano inoltre quelle volte ad incrementare la riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale.

Al 31 dicembre, la Banca dispone di attività stanziabili per un ammontare di 3.074 mila euro.

(euro.000)

Attività finanziarie	31/12/2011	31/12/2010	Variazione assoluta	variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.166	1.804	- 638	- 35,37
Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.075	16.829	- 754	- 4,48
Totale Attività finanziarie	17.241	18.633	-1.392	- 7,47

Le variazioni delle attività finanziarie deriva dalla valorizzazione delle stesse in base al corso dei titoli al 31.12.2011, che è stato particolarmente negativo e connesso con la crisi finanziaria del nostro paese. Tale svalutazione, peraltro, è stata sostanzialmente riassorbita nei primi mesi del 2012.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

(euro.000)

Immobilizzazioni: composizione	31/12/2011	31/12/2010	Variazione assoluta	variazione %
Partecipazioni	667	501	166	33,13
Attività materiali	1.081	1.223	- 142	- 11,61
Attività immateriali	5	4	1	25,00
Totale immobilizzazioni	1.753	1.728	25	1,45

Il Patrimonio netto e di Vigilanza

Al 31/12/2011 il patrimonio netto ammonta a € 4.750.439,89, che, confrontato col dato del 31/12/2010, risulta in diminuzione del 15,77% “ ed è così suddiviso:

(euro.000)

Voci	31/12/2011	31/12/2010	Variazione assoluta	variazione %
Capitale	3	3	=	=
sovrapprezzi di emissione	32	30	2	6,67
riserve da valutazione	- 777	-6	-771	12.850,00
riserve	5.612	5.629	-17	-0,30
perdita di esercizio	- 120	-17	-103	605,88
Totale patrimonio netto	4.750	5.639	- 889	15,77

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, negative per 1.146 mila euro, la riserva di rivalutazione sugli immobili relativa agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS per 272 mila euro, nonché le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 97 mia euro.

Il decremento di 771 mila euro delle “Riserve da valutazione” è interamente relativo alle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati tra le “attività finanziarie disponibili per la vendita” rilevate nell’esercizio e ascrivibili a titoli di Stato italiani le cui quotazioni hanno risentito delle incertezze sul debito sovrano che hanno negativamente caratterizzato l’andamento dei mercati finanziari condizionando pesantemente i relativi corsi.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

Il patrimonio di vigilanza risulta così composto:

(euro.000)				
<i>voci</i>	<i>31/12/2011</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
Patrimonio di base	5.522	5.642	- 120	- 2,13
Patrimonio supplementare	415	417	- 2	- 0,48
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	- 23	- 23	=	
Patrimonio di vigilanza	5.914	6.036	- 122	- 2,02

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate totali si attesta al 14,30% (rispetto al 16,28% del 31/12/2010), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari al 13,35% (rispetto al 15,22% del 31/12/2010).

Ricordiamo, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. La Banca ha esercitato tale opzione e pertanto il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità tengono conto di tale disposizione.

Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio").

Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – circolare di Banca d'Italia n. 263/2006) disciplinano gli aspetti cui la banca si deve attenere.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è pubblicato sul sito Internet della Banca e della Federazione delle banche di credito cooperativo del Lazio, Umbria, Sardegna.

Conto Economico

(euro.000)				
Il margine di interesse	<i>31/12/2011</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
<i>Voci bilancio</i>				
10. interessi attivi e proventi assimilati	3.375	2.838	537	18,92
20. interessi passivi e oneri assimilati	- 1.268	- 1.041	- 227	21,81
30. Margine di interesse	2.107	1.797	310	17,25

Il margine di intermediazione

(euro.000)

<i>Voce di bilancio</i>	<i>31/12/2011</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione %</i>
30. margine di interesse	2.107	1.797	310	17,25
40. commissioni attive	487	446	41	9,19
50. commissioni passive	- 82	- 78	-4	5,13
60. commissione nette	405	368	37	10,05
70. dividendi e proventi simili	7	6	1	16,67
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	-205	-240	35	- 14,58
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	- 5	224	-229	- 102,23
b) attività disponibili per la vendita		237	-237	- 100,00
d) passività finanziarie	- 5	-13	8	- 61,54
Margine dell'attività finanziaria	- 203	- 10	193	1.930,00
120. Margine di intermediazione	2.309	2.155	154	7,15

Il risultato netto della gestione finanziaria

(euro.000)

<i>Voci bilancio</i>	<i>31/12/2011</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
120. margine di intermediazione	2.309	2.155	154	7,15
130. rettifiche/riprese di valore per deterioramento di :	- 212	- 17	195	1.147,06
a) crediti	-212	-17		
140. Risultato netto della gestione finanziaria	2.097	2.138	- 41	- 1,92

Gli oneri operativi

(euro.000)

<i>Voci bilancio</i>	<i>31/12/2011</i>	<i>31/12/2010</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>variazione %</i>
150. spese amministrative	-2.142	-2.119	23	1,09
a) spese per il personale	-1.257	-1.247	10	0,80
b) altre spese amministrative	- 885	- 872	13	1,49
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-12	-10	2	20,00
170. Rettifiche/riprese di valore su attività Materiali	-148	-157	- 9	- 5,73
180. Rettifiche/riprese di valore su attività Immateriali	-5	-6	- 1	- 16,67
190. Altri oneri/proventi di gestione	137	198	- 61	- 30,81
200. Costi operativi	- 2.170	- 2.094	76	3,63

- L'esercizio si è chiuso con una perdita di € 120.263,29 dovuta alla valutazione dei titoli di stato e alle rettifiche su crediti che hanno risentito,rispettivamente, della crisi dei mercati finanziari e gli effetti della perdurante crisi economica.

3. Attività organizzative

Nel corso dell'anno è proseguita l'attività di adeguamento della struttura organizzativa procedendo al rafforzamento dell'organico, con l'assunzione di una nuova unità, per far fronte alle sempre più pressanti esigenze poste dal mercato e dalla normativa in continua e costante evoluzione oltre che delle necessità operative e di sviluppo della banca.

Si è proceduto, quindi, alla revisione dei processi di lavoro e all'adeguamento della normativa con l'istituzione e/o la revisione di nuovi regolamenti di processo.

Tali attività hanno comportato un rilevante impegno sia sotto l'aspetto economico che organizzativo con la partecipazione dei dipendenti a gruppi di lavoro e a corsi di formazione e aggiornamento.

4. Sistema dei Controlli interni e Gestione dei rischi

4.1 Il sistema dei controlli interni

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

II livello:

controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.

controlli di conformità normativa, svolti da una Funzione esternalizzata alla Federazione regionale delle Bcc, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale, svolti da una Funzione esternalizzata alla Federazione regionale delle Bcc, con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

III livello:

attività di revisione interna (Internal Auditing), esternalizzata alla Federazione regionale delle Bcc, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che l'impianto dei controlli sulla gestione dei rischi è stato oggetto di un'importante evoluzione, tuttora in corso, a seguito dell'attivazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process).

Tali controlli, conformemente a quanto richiesto dalle disposizioni di riferimento, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e

mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante nel contesto del Credito Cooperativo e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e controparte; rischio di concentrazione; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali..

La Funzione di Risk Controlling, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni flussi informativi indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del **rischio di non conformità alle norme**, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla facoltà, prevista dalla normativa per le banche di dimensioni contenute o caratterizzate da una limitata complessità operativa, di affidare lo svolgimento della Funzione di Conformità a soggetti terzi (tra i quali, gli organismi associativi di categoria), purché dotati di requisiti idonei in termini di professionalità e indipendenza e fermo restando l'obbligo di procedere alla nomina di un responsabile della funzione all'interno dell'azienda.

Tale soluzione ha presentato, tra l'altro, la possibilità di avvalersi delle competenze specialistiche multidisciplinari presenti nella Federazione locale e di standard metodologici basati *sulle best practice*, realizzando economie di scopo e di scala. Valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha conferito alla Federazione regionale lo svolgimento delle attività della Funzione di Conformità formalizzando tale incarico in un accordo nel quale sono specificati, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità.

Al Responsabile Interno della Funzione spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio e il ruolo di referente interno per il soggetto incaricato della Funzione. Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'*outsourcer* nell'ambito del Processo di gestione dei rischi di non conformità.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria.

In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report e annualmente all'interno di un report consuntivo, presentati al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a affidare alla Federazione regionale lo svolgimento delle attività della Funzione antiriciclaggio sulla base di un accordo specifico che disciplina, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità, la possibilità per le Autorità di Vigilanza e la UIF di accedere alle informazioni utili per l'attività di supervisione e controllo in capo alle stesse.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo formalizzati in specifici report e annualmente all'interno di un report consuntivo, presentati al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Lazio, Umbria, Sardegna fin dal 1999, con apposita delibera, ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione Regionale della funzione di Internal Audit e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio alla Federazione, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di Internal Audit opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato. L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di Audit si sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi auditati nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca nonché gli interventi di miglioramento individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

4.2 La gestione dei rischi

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Con riguardo al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità e al rischio operativo, che rientrano tra le principali categorie di rischio, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda.

Come anticipato, la Banca ha dato attuazione alla disciplina sull'ICAAP. Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili, nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti, e sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- le linee guida illustrate nell'allegato "C" della circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi (e conseguente determinazione del capitale interno) e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per (i) la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Sempre con riguardo al rischio di liquidità, sono proseguite nel corso dell'esercizio, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alla nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità emanata dalla Banca d'Italia a dicembre 2010 per recepire le modifiche apportate sul tema dalla CRD II.

Le nuove disposizioni, tra gli altri temi, riguardano il processo di gestione del rischio, il ruolo degli organi aziendali, il sistema dei controlli interni. A tale ultimo riguardo, richiedono che le banche si dotino di processi, adeguatamente formalizzati, che consentano una verifica, con cadenza almeno mensile, del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili nonché di processi e procedure formalizzati che prevedano un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurino la produzione di informazioni attendibili e tempestive.

Ai sensi della nuova disciplina sono stati attribuiti specifici compiti alla funzione incaricata della gestione dei rischi sulla liquidità inerenti al concorrere alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità, verificare il rispetto dei limiti operativi e proporre ai vertici aziendali iniziative di attenuazione del rischio. E' stato inoltre attribuito all'Internal Audit il compito di effettuare verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli stress test, sul processo di revisione e aggiornamento del CFP (contingency funding plan) nonché alla valutazione della funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e alla verifica del pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili.

Con riferimento alla nuova disciplina in materia di concentrazione dei rischi, entrata in vigore il 31 dicembre 2010, la Banca ha attivato gli interventi ritenuti necessari all'adeguamento dei presidi organizzativi riferiti alla valutazione del merito creditizio dei clienti verso cui è esposta in misura rilevante, al monitoraggio delle relative

esposizioni, alla completa e corretta rilevazione dei rapporti di connessione. A tale ultimo riguardo, come noto, la nuova normativa ha puntualizzato, anche attraverso indici, le definizioni inerenti le **connessioni giuridiche ed economiche** che assumono rilevanza nella definizione delle procedure per l'assunzione dei grandi rischi. Con delibera del 12 marzo 2011 sono, pertanto, stati adottati specifici riferimenti metodologici, sviluppati per l'integrazione del quadro regolamentare interno inerente il processo del credito, finalizzati a supportare gli addetti nel censimento delle posizioni connesse sia in fase di istruttoria sia in fase di revisione delle pratiche di fido. Nella stessa sede sono state definite e avviate le iniziative informative, organizzative e procedurali rilevanti ai fini della *compliance* alla disciplina innovata.

Con lettera dell'11 gennaio 2012, il Governatore della Banca d'Italia ha richiamato l'attenzione dell'intero sistema bancario in ordine a un'attenta applicazione delle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche.

In tale ambito viene sottolineato che le banche debbano procedere ad una autovalutazione, con specifico riferimento ai criteri, volta a verificare che la composizione degli Organi Aziendali siano in grado di porre in essere tutte le complesse attività richieste per assicurare una consapevole gestione dell'attività bancaria.

Tali criteri riguardano la professionalità e la composizione degli Organi con amministratori che abbiano piena consapevolezza dei propri poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che sono chiamati a svolgere, una professionalità adeguata al ruolo da ricoprire, competenze diffuse ed opportunamente diversificate e possibilità di dedicare tempo e risorse adeguate all'incarico ricoperto.

Altresì, per il corretto ed efficiente funzionamento degli Organi è necessario che sussistano prassi operative, ben individuate e formalizzate, che assicurino effettività e tempestività all'azione degli stessi, un'adeguata circolazione delle informazioni tra gli Organi e al loro interno, una chiara definizione dei compiti attribuiti ai comitati interni eventualmente costituiti.

Il Consiglio di amministrazione della banca, per corrispondere a quanto richiesto, sta procedendo, con il supporto tecnico della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Lazio, Umbria e Sardegna, aderendo ad uno specifico progetto promosso dalla Federazione stessa, nel percorso di autovalutazione sulla propria funzionalità e composizione.

I risultati di tale autovalutazione, con le evidenze emerse e le azioni da intraprendere per ovviare ad eventuali punti di debolezza identificati, dovranno essere trasmessi alla Banca d'Italia.

Il 30 marzo 2011 la Banca d'Italia ha pubblicato le "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" - entrate in vigore l'8 aprile 2011 - che danno attuazione alla direttiva 2010/76/UE (cd. CRD III) attraverso la quale sono stati introdotti a livello comunitario i principi in materia di sistemi di remunerazione e incentivazione nell'ambito delle regole sull'organizzazione delle banche e nell'attività di supervisione delle autorità di vigilanza.

Nell'ambito dei profili di dettaglio introdotti dalle nuove disposizioni rilevano:

- l'obbligo di individuazione del personale cosiddetto rilevante;
- la possibilità dell'esercizio della facoltà di deroga rispetto a determinati contenuti delle Disposizioni;
- la scelta riguardo l'istituzione del Comitato di Remunerazione o l'attribuzione delle relative competenze al Consiglio di Amministrazione;
- l'integrazione, ove necessario, del processo inerente l'adozione e il controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme e tenuto conto del principio di proporzionalità;
- l'adeguamento compatibile dei contratti e la definizione, ove necessario, di clausole di salvaguardia atte a garantire gli interessi aziendali (ad es. in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale).

L'atto di emanazione delle citate disposizioni ha previsto la possibilità per le banche, in sede di prima applicazione, di sottoporre all'approvazione delle assemblee un documento nel quale - ferma l'identificazione dei contenuti delle politiche di remunerazione aziendali da modificare per assicurarne l'allineamento alle nuove norme - non fossero illustrati i profili tecnici di dettaglio che, per motivi di tempo, non erano stati ancora definiti. Questi aspetti sono stati successivamente definiti dall'Organo amministrativo, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, entro la scadenza normativamente fissata del primo agosto 2011. A tale riguardo si evidenzia che l'assemblea sarà chiamata a deliberare in merito ai contenuti definiti successivamente dal Consiglio di amministrazione e relativamente ai quali le attuali politiche devono essere adeguate.

5. Le altre informazioni

5.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 legge 59/1992 e dell'art. 2545 cod.civ.

Il Consiglio di amministrazione, così come previsto dall'art. 2 della legge 59/1992, indica i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità con il carattere cooperativo della società.

La Banca di Credito Cooperativo del Velino è legata alla Comunità locale per promuoverne lo sviluppo.

Obiettivo principale della banca è quello di produrre utilità e vantaggi, creando valore economico, sociale e culturale a beneficio dei Soci e dell'intera Comunità.

La "nostra" banca ispira la propria attività all'attenzione e alla promozione della persona.

In particolare:

- nell'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio e a favore dei soci è stato costantemente perseguito il fine di migliorare le condizioni economiche, attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili:

Raccolta:

Conto corrente "domus" dove il tasso di remunerazione è indicizzato al tasso BCE e varia al variare dell'importo della giacenza. Per i soci il tasso è superiore di 0,125 punti rispetto alla clientela ordinaria.

Conto corrente "impresa plus" è un conto a "pacchetto" con spese trimestrali fisse, dove il tasso di remunerazione è indicizzato al tasso Euribor 3Mesi. Per i soci il tasso è superiore di 0,250 punti rispetto alla clientela ordinaria.

Conto corrente "impresa" è un conto "ordinario" con spese a consumo, dove il tasso di remunerazione è indicizzato al tasso Euribor 3Mesi. Per i soci il tasso è superiore di 0,250 punti rispetto alla clientela ordinaria.

Impieghi:

Mutuo ipotecario per acquisto abitazione principale a tasso variabile Euribor dove il tasso utilizzato è indicizzato all'Euribor 6Mesi. Per i soci il tasso è inferiore di 0,200 punti rispetto alla clientela ordinaria.

Mutuo ipotecario per acquisto abitazione principale a tasso variabile BCE dove il tasso utilizzato è indicizzato al tasso BCE. Per i soci il tasso è inferiore di 0,200 punti rispetto alla clientela ordinaria.

Mutuo chirografario a tasso fisso per i soci il tasso è inferiore di 0,500 punto rispetto alla clientela ordinaria.

Mutuo chirografario a tasso variabile per i soci il tasso è inferiore di 0,500 punto rispetto alla clientela ordinaria.

- ha sostenuto, con un proprio impegno finanziario, iniziative sociali, culturali, sportive, ricreative e di volontariato attuate nella comunità.

Nel corso del 2011 è proseguito, inoltre, il nostro impegno per l'allargamento della compagine sociale; i soci della banca sono al 31.12.2011 n. 675.

La movimentazione della compagine sociale è stata la seguente: soci entrati n. 18, soci usciti n. 9.

5.2 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Come prescritto dall'art. 2528 c.c. e dall'art. 8 dello statuto sociale il Consiglio di amministrazione indica che gli indirizzi assunti in materia di ampliamento della base sociale sono stati determinati dalla volontà di far partecipare alla nostra cooperativa di credito gli operatori e le famiglie per il miglioramento e lo sviluppo della comunità locale, privilegiando coloro che, attraverso l'utilizzo dei servizi messi a disposizione dalla banca, hanno manifestato concretamente di voler far parte della compagine sociale e contribuire alla sua crescita.

Onde favorire l'ingresso di nuovi soci, il Consiglio ha ritenuto anche per l'esercizio 2011, di non aumentare il sovrapprezzo, che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci, lasciandolo invariato ad € 92,26.

Nel rilevare che tutte le domande presentate dagli aspiranti soci nel corso del 2011 sono state accolte, precisa che i soci ammessi nel 2011 sono stati 18 contro i 42 del 2010.

Di essi n. 5 sono residenti a Rieti, n. 3 rispettivamente a Borgo Velino e ad Antrodoto, n. 2 rispettivamente a Castel S. Angelo e Posta, n.1 rispettivamente a Borbona, Cittaducale e Leonessa.

Il Consiglio evidenzia, inoltre, che la banca impiega con i soci il 57,76 % delle attività di rischio complessive, di cui il 33,94% verso soci e garantite da soci e il 23,82% per attività a ponderazione zero, contro, rispettivamente, il 61,92%, il 34,86% e il 27,06% del 2010.

Evidenzia, infine, che raccoglie dai soci il 24,78 % della raccolta totale da clientela, contro il 24,62% del 2010.

5.3 Informazioni sulla avvenuta compilazione o aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza ai sensi del D. Lgs. n. 196 del 30/06/2003, All. B. Punto 19

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 (Codice per la protezione dei dati personali), ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2011 all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge.

5.4 Accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Il Consiglio di amministrazione porta a conoscenza dei Soci che nel corso dell'esercizio in esame, il nostro Istituto, nell'ambito dell'ordinaria attività di controllo della Banca d'Italia, è stato oggetto di verifica da parte degli Organi Ispettivi dell'Istituto di Vigilanza. Al riguardo ci preme sottolineare che i rilievi e le osservazioni che l'Organo di Vigilanza ha ritenuto di effettuare, mentre non hanno fatto emergere elementi sostanzialmente difforni dalla normativa vigente, hanno permesso alla banca di individuare gli aspetti di maggiore criticità, di adottare idonee contromisure e di ripartire con rinnovato slancio verso nuovi obiettivi.

6. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Tra i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio di importanza tale che la loro mancata conoscenza possa influenzare la corretta valutazione dei dati di bilancio da parte della compagine sociale, va segnalata l'operazione con la quale si è dato corso all'emissione di una passività bancaria, assistita da garanzia statale, per ottenere un finanziamento dalla BCE di 4,4 milioni di Euro, con scadenza a 36 mesi.

Tale operazione è stata effettuata sulla base della L. 22.12.2011 n. 214, la quale, all'art. 8, al fine di sostenere il finanziamento a medio e lungo termine delle banche italiane, ha previsto la possibilità di concedere la garanzia statale sulle passività degli istituti di credito di nuova emissione per accedere ai finanziamenti della BCE.

La nostra banca, perdurando le condizioni di tensione del mercato finanziario ed al fine di tutelare la situazione economica e patrimoniale prospettica, ha ritenuto opportuno usufruire di tale possibilità.

In data 23.02.2012 è stata rilasciata la garanzia da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che ha consentito alla nostra banca di partecipare indirettamente, per il tramite dell'Iccrea, all'operazione di finanziamento della BCE del 29.02.2012, per l'importo di 4,4 milioni di Euro.

7. Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

8. Evoluzione prevedibile della gestione

Nell'anno in corso si prevede il persistere di una difficile situazione economica e finanziaria nella quale la nostra banca dovrà operare.

La recessione già in atto, le difficoltà che incontrano ed incontreranno le famiglie e le imprese, alle prese con i problemi occupazionali e la crescente pressione fiscale, e la concorrenza che, in tale contesto, sarà, almeno in alcuni settori, ancor più agguerrita, imporranno alla nostra banca di migliorare ulteriormente i propri assetti organizzativi.

In questo scenario, il nostro istituto, fedele al proprio ruolo di sostegno all'economia e alle esigenze locali, si propone di accrescere la propria presenza sul territorio sia attraverso l'allargamento della clientela e della compagine sociale, che con l'ampliamento dei servizi offerti.

Nel corso dell'esercizio proseguirà, quindi, l'attuazione del piano triennale di sviluppo, finalizzato ed approvato lo scorso anno, le cui linee strategiche principali possono essere sintetizzate nella crescita dimensionale sia nel comparto della raccolta che in quello degli impieghi, nel contenimento dei costi aziendali, nel miglioramento del margine di intermediazione derivante dalla maggiore operatività e rigidità della gestione, nell'ampliamento della gamma dei servizi offerti e nella riduzione della rischiosità del credito, la cui qualità genera rettifiche e svalutazioni che possono avere effetti rilevanti sui risultati della banca.

Per concludere, vorremmo confermare l'impegno della nostra banca, soprattutto in una situazione di mercato particolarmente difficile, come quella attuale, a rimanere accanto ai nostri clienti, cercando, nei limiti consentiti dalle norme vigenti, di venire incontro alle loro esigenze, con la massima flessibilità possibile, ma tenendo presente, allo stesso tempo, la necessità di contenere i rischi connessi alla concessione del credito.

Come in passato, continueremo ad operare affinché la presenza della nostra banca sul territorio si traduca concretamente nel miglioramento morale, culturale, sociale ed economico che ci poniamo come obiettivo nel nostro Statuto.

Signori Soci,

a seguito delle risultanze che emergono dal bilancio dell'esercizio 2011, come esposto negli schemi di "stato patrimoniale", di "conto economico" e della "nota integrativa", sottoposti al Vostro esame ed approvazione, Vi proponiamo di riportare a nuovo la perdita di esercizio di Euro 120.263,29.

A conclusione della nostra esposizione, rivolgiamo un doveroso ringraziamento a tutti coloro che, nel corso dell'esercizio esaminato, ci hanno offerto collaborazione, assistenza e consigli, in particolare la Federazione Lazio, Umbria, Sardegna e la Federazione Nazionale .

Riconoscente consueta citazione meritano il Collegio sindacale ed il Personale dipendente per la valida collaborazione e l'encomiabile dedizione costantemente assicurataci.

Grazie a Voi tutti, signori soci, che avete ancora una volta dimostrato attaccamento alla società e che ci avete gratificato con le vostre preferenze.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

La presente relazione si compone di due parti, la prima relativa al Controllo legale esercitato in ossequio all'art. 14 del D.Lgs. 27.01.2010 n. 39 e la seconda relativa al Controllo contabile rilasciata ai sensi dell'art. 2429 codice civile.

PARTE PRIMA:

Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.

Signori soci,

abbiamo svolto la revisione legale del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo del Velino chiuso al 31/12/2011, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione legale dei conti. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità all'International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione legale dei conti. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione della società e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 08.04.2011.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo del Velino al 31.12.2011 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Esso, pertanto, nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo del Velino per l'esercizio chiuso a tale data.

La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo del Velino. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 1, lett. e), del D.Lgs. n. 39/2010. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob.

A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo del Velino al 31.12.2011.

PARTE SECONDA
Relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori soci ,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2011 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	Euro	76.462.887
Passivo e Patrimonio netto	Euro	76.342.624
Perdita d'esercizio	Euro	- 120.263

Conto economico

Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	Euro	55.140
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	Euro	65.123
Perdita d'esercizio	Euro	- 120.263

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2011 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2010, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2011 abbiamo operato nr. 13 verifiche collegiali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005 in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;

- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile della Banca, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di Compliance. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, in una con la formazione, delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;
- 6) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Prima di concludere, desideriamo rivolgere un vivo apprezzamento per la collaborazione e la competenza dimostrata dal personale della Banca sia nello svolgimento del proprio lavoro e sia nelle riunioni di amministratori e sindaci alle quali ha sempre partecipato.

IL COLLEGIO SINDACALE

SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE

CONTO ECONOMICO

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO DELLE VARIAZIONE DEL PATRIMONIO NETTO

RENDICONTO FINANZIARIO

NOTA INTEGRATIVA

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo		31.12.2011	31.12.2010
10.	Cassa e disponibilità liquide	668.812	677.539
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.165.799	1.803.607
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.075.137	16.828.789
60.	Crediti verso banche	5.440.641	1.082.667
70.	Crediti verso clientela	49.947.507	44.213.469
110.	Attività materiali	1.080.976	1.222.908
120.	Attività immateriali	4.965	3.823
130.	Attività fiscali	1.038.770	653.034
	a) correnti	356.644	362.876
	b) anticipate	682.126	290.158
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	109.620	109.010
150.	Altre attività	930.660	705.497
Totale dell'attivo		76.462.887	67.300.342

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2011	31.12.2010
10.	Debiti verso banche	11.706.329	1.000.000
20.	Debiti verso clientela	37.611.346	38.918.048
30.	Titoli in circolazione	21.223.958	20.718.290
80.	Passività fiscali	146.045	134.167
	a) correnti	11.295	
	b) differite	134.750	134.167
100.	Altre passività	577.614	445.369
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	396.021	401.366
120.	Fondi per rischi e oneri:	51.133	43.669
	b) altri fondi	51.133	43.669
130.	Riserve da valutazione	(776.868)	(6.430)
160.	Riserve	5.612.426	5.628.987
170.	Sovrapprezzi di emissione	31.641	30.006
180.	Capitale	3.504	3.432
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(120.263)	(16.561)
Totale del passivo e del patrimonio netto		76.462.887	67.300.342

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2011	31.12.2010
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	3.375.293	2.838.208
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.268.488)	(1.041.584)
30.	Margine di interesse	2.106.805	1.796.624
40.	Commissioni attive	487.143	446.393
50.	Commissioni passive	(82.375)	(78.253)
60.	Commissioni nette	404.768	368.140
70.	Dividendi e proventi simili	7.566	5.977
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(205.314)	(239.909)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(5.132)	224.515
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		237.719
	d) passività finanziarie	(5.132)	(13.204)
120.	Margine di intermediazione	2.308.693	2.155.347
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(212.014)	(17.425)
	a) crediti	(212.014)	(17.425)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	2.096.679	2.137.922
150.	Spese amministrative:	(2.142.587)	(2.119.766)
	a) spese per il personale	(1.257.590)	(1.247.216)
	b) altre spese amministrative	(884.996)	(872.551)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(11.766)	(9.519)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(148.453)	(157.639)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.946)	(6.013)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	137.416	198.560
200.	Costi operativi	(2.170.336)	(2.094.378)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	18.517	8
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(55.140)	43.552
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(65.123)	(60.113)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(120.263)	(16.561)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(120.263)	(16.561)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2011	31.12.2010
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(120.263)	(16.561)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(768.200)	(563.969)
30.	Attività materiali		
40.	Attività immateriali		
50.	Copertura di investimenti esteri		
60.	Copertura dei flussi finanziari		
70.	Differenze di cambio		
80.	Attività non correnti in via di dismissione		
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(768.200)	(563.969)
120.	Reddittività complessiva (Voce 10+110)	(888.463)	(580.530)

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2011

RISULTATO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2011														
	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2011
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2011	
Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale				Derivati su proprie azioni	Stock options						
Capitale:	3.432		3.432				93	(21)						3.504
a) azioni ordinarie	3.432		3.432				93	(21)						3.504
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	30.006		30.006				1.661	(26)						31.641
Riserve:	5.628.987		5.628.987	(16.561)										5.612.426
a) di utili	5.891.953		5.891.953	(16.561)										5.875.392
b) altre	(262.967)		(262.967)											(262.967)
Riserve da valutazione	(6.430)		(6.430)			(2.238)							(768.200)	(776.868)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(16.561)		(16.561)	16.561									(120.263)	(120.263)
Patrimonio netto	5.639.434		5.639.434			(2.238)	1.754	(46)					(888.463)	4.750.440

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2010

	Esistenze al 31.12.2009	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2010	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2010
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2010	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	3.257		3.257				217	(41)						3.432
a) azioni ordinarie	3.257		3.257				217	(41)						3.432
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	26.245		26.245				3.875	(114)						30.006
Riserve:	5.508.492		5.508.492	120.495										5.628.987
a) di utili	5.771.458		5.771.458	120.495										5.891.953
b) altre	(262.967)		(262.967)											(262.967)
Riserve da valutazione	558.107		558.107			(568)							(563.969)	(6.430)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	124.222		124.222	(120.495)	(3.727)								(16.561)	(16.561)
Patrimonio netto	6.220.323		6.220.323		(3.727)	(568)	4.092	(155)					(580.530)	5.639.434

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	505.747	423.541
- risultato d'esercizio (+/-)	(120.263)	(16.561)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	219.219	
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		221.000
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	223.946	
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	153.398	38.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	16.984	164.000
- imposte e tasse non liquidate (+)		81.000
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	12.464	(63.898)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(10.531.918)	(2.225.706)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	416.600	(2.009.000)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(417.358)	1.084.000
- crediti verso banche: a vista	(4.365.540)	2.948.208
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	(5.957.984)	(4.246.721)
- altre attività	(207.636)	(2.193)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	10.020.781	1.998.503
- debiti verso banche: a vista	10.706.329	(121.015)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	(1.306.702)	2.286.936
- titoli in circolazione	505.668	(140.125)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	115.485	(27.293)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(5.391)	196.338
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	7.566	5.977
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	7.566	5.977
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(12.608)	(72.000)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(6.521)	(72.000)
- acquisti di attività immateriali	(6.088)	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(5.043)	(66.023)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	72	3.937
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	1.635	
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	1.707	3.937
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(8.727)	134.252

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2011	31.12.2010
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	677.539	543.287
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(8.727)	134.252
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio		677.539

NOTA INTEGRATIVA

Parte A - Politiche Contabili

A.1 Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Sezione 4 - Altri aspetti

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

Le modifiche della normativa contabile

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

4 - Crediti

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

6 - Operazioni di copertura

7 - Partecipazioni

8 - Attività materiali

9 - Attività immateriali

10 - Attività non correnti in via di dismissione

11 - Fiscalità corrente e differita

12 - Fondi per rischi ed oneri

13 - Debiti e titoli in circolazione

14 - Passività finanziarie di negoziazione

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

16 - Operazioni in valuta

17 - Altre informazioni

A.3 Informativa sul fair value

1 - Trasferimento tra portafogli

2 - Gerarchia del fair value

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Sezione 6 - Crediti verso banche

Sezione 7 - Crediti verso clientela

Sezione 8 - Derivati di copertura

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica

Sezione 10 - Le partecipazioni

Sezione 11 - Attività materiali

Sezione 12 - Attività immateriali

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate

Sezione 15 - Altre attività

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche

Sezione 2 - Debiti verso clientela

Sezione 3 - Titoli in circolazione

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value

Sezione 6- Derivati di copertura

Sezione 7- Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica

Sezione 8 - Passività fiscali

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione

Sezione 10 - Altre passività

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale
Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri
Sezione 13 - Azioni rimborsabili
Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa
ALTRE INFORMAZIONI

Parte C - Informazioni sul conto economico

Sezione 1 - Gli interessi
Sezione 2 - Le commissioni
Sezione 3 - Dividendi e proventi simili
Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione
Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura
Sezione 6- Utili (perdite) da cessione/riacquisto
Sezione 7- Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value
Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento
Sezione 9 - Le spese amministrative
Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
Sezione 11 - Rettifiche di valore nette su attività materiali
Sezione 12 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali
Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione
Sezione 14 - Utile (perdite) delle partecipazioni
Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali
Sezione 16 - Rettifiche di valore e dell'avviamento
Sezione 17 - Utili (perdite) da cessione di investimenti
Sezione 18 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente
Sezione 19 - Utile (perdita) dei gruppi di attività in via dismissione al netto delle imposte
Sezione 20 - Altre informazioni
Sezione 21 - Utile per azione

Parte D - Redditività complessiva

Parte E - Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 - Rischio di credito
Sezione 2 - Rischi di mercato
Sezione 3 - Rischio di liquidità
Sezione 4 - Rischio operativo

Parte F- Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa
Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore

Allegati

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto *“Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla “gerarchia del fair value”*; la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 3 marzo 2012, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile del collegio sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2010-2012, in esecuzione della delibera assembleare del 25/04/2010.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati. La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, così come l’effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al *fair value*”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali incagliati, scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma o crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi

al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "*Attività finanziarie valutate al fair value*".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Per i costi per migliorie su beni di terzi che non presentano autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, si rimanda al successivo punto 17.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce *"rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"*.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce *"Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"*

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

La voce è interessata dagli “oneri del personale” relativi al premio di fedeltà previsto dal vigente C.C.N.L. e da “altri” oneri relativi all’accantonamento per gli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per le BCC in difficoltà.

Per quanto concerne i criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti economiche riguardanti gli oneri per il personale dipendente si rimanda al successivo punto 17.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci *“Debiti verso banche”*, *“Debiti verso clientela”* e *“Titoli in circolazione”* comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell’eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L’eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce *“Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie”*.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell’ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

La Banca alla data del bilancio non ha in essere operazioni in valuta.

17 - Altre informazioni

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce “Altre attività”, laddove non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le “attività materiali”, come previsto dalla normativa di Banca d’Italia (circ. n. 262/2005).

I relativi ammortamenti sono stati ricondotti alla voce “altri oneri/proventi di gestione”. Essi sono ammortizzati secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono esse utilizzate e quello di durata residua della locazione

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell’esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le “Altre attività” o “Altre passività”.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (*post employment benefit*) del tipo “Prestazioni Definite” (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell’adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l’onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l’azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell’entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Premio di fedeltà

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano nell’operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “*fondi rischi e oneri*” del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “*spese del personale*”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

I costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come “il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario);
- Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore).

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.166			1.804		
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	15.409		667	16.328		501
4. Derivati di copertura						
Totale	16.574		667	18.132		501
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			501	
2. Aumenti			166	
2.1 Acquisti			166	
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico				
- di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico				
- di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			667	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

La banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) Cassa	669	678
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	669	678

L'ammontare non comprende la Riserva Obbligatoria, in quanto inclusa nella voce 60 dell'attivo "Credito verso banche".

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	1.166			1.804		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	1.166			1.804		
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A	1.166			1.804		
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B						
Totale (A+B)	1.166			1.804		

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	1.166	1.804
a) Governi e Banche Centrali	1.166	1.804
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	1.166	1.804
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
- fair value		
- valore nozionale		
b) Clientela		
- fair value		
- valore nozionale		
Totale B		
Totale (A+B)	1.166	1.804

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	1.804				1.804
B. Aumenti	1.948				1.948
B1. Acquisti	1.856				1.856
di cui: operazioni di aggregazione aziendali					
B2. Variazioni positive di fair value					
B3. Altre variazioni	92				92
C. Diminuzioni	2.586				2.586
C1. Vendite	2.287				2.287
di cui: operazioni di aggregazione aziendali					
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di fair value	219				219
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	80				80
D. Rimanenze finali	1.166				1.166

La sottovoce C3 " Variazioni negative di fair value "- include le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella sottovoce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 14 mila euro;
- differenziale tra i ratei iniziali e i ratei finali per 78 mila euro.

Nella sottovoce C5. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- cedole incassate per 80 mila euro.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

La Banca detiene attività finanziarie nella categoria in essere e, pertanto, la presente sezione non viene compilata

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	15.409			16.328		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	15.409			16.328		
2. Titoli di capitale			667			501
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			667			501
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	15.409		667	16.328		501

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 16.075 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo (valori in unità di euro)

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING Spa (n. 10.407 azioni - val. nom. Euro 51,65)	538	532	0,053%	1.012.420
ICCREA BANCAIMPRESA Spa (n. 6 azioni - val. nom. Euro 51,65)			0%	374.564
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO LAZIO UMBRIA E SARDEGNA Soc.Coop - Roma (n. 3.586 azioni - val.nom. Euro 25,82)	93	93	2,088%	4.433
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali- Banche di Credito Cooperativo - Roma (n. 1 quota da Euro 258,22)			0,087%	293
CREDITLUS Spa - Roma (n. 41.300 azioni val.nom. Euro 1)	41	41	4,469%	924
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI Soc.Coop. - Cuneo (n.1 azione - val.nom. Euro 100,00)			0,009%	1.042
Totale	672	667		1.393.677

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Titoli di debito	15.409	16.328
a) Governi e Banche Centrali	15.409	16.328
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	667	501
a) Banche		
b) Altri emittenti	666	500
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	573	414
- imprese non finanziarie	93	86
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	16.075	16.829

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	16.328	501			16.829
B. Aumenti	786	166			952
B1. Acquisti	252	166			417
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
B2. Variazioni positive di FV	20				20
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	515				515
C. Diminuzioni	1.706				1.706
C1. Vendite					
di cui: operazioni di aggregazione aziendale					
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV	1.173				1.173
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	533				533
D. Rimanenze finali	15.409	667			16.075

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite, (eventualmente: nonchè i ratei di interesse maturati).

Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:
- utili da negoziazione, per 1 mila euro

Nella sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:
- perdite da negoziazione, per 6 mila euro

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	5.441	1.083
1. Conti correnti e depositi liberi	4.806	459
2. Depositi vincolati	635	624
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito		
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)	5.441	1.083
Totale (fair value)	5.441	1.083

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 635 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	6.956	1.109	6.870	467
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	37.090	2.290	33.216	1.497
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto				
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	1.985	516	2.090	74
8. Titoli di debito				
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito				
Totale (valore di bilancio)	46.032	3.916	42.176	2.038
Totale (fair value)	46.794	3.883	43.070	1.992

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Sottovoce 7 "Altre operazioni"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Anticipi SBF	1.993	1.987
Rischio di portafoglio	28	13
Sovvenzioni diverse	301	94
Depositi presso Uffici Postali	2	2
Depositi cauzionali fruttiferi		
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Altri	178	67
Totale	2.502	2.164

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Titoli di debito:				
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri emittenti				
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
2. Finanziamenti verso:	46.032	3.916	42.176	2.038
a) Governi				
b) Altri Enti pubblici				
c) Altri soggetti	46.032	3.916	42.176	2.038
- imprese non finanziarie	22.409	2.989	20.155	1.337
- imprese finanziarie	2		2	
- assicurazioni				
- altri	23.621	927	22.018	701
Totale	46.032	3.916	42.176	2.038

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	1.081	1.223
a) terreni	50	50
b) fabbricati	635	659
c) mobili	179	221
d) impianti elettronici	28	37
e) altre	189	256
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	1.081	1.223
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	1.081	1.223

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata per i seguenti immobili:

POSTA - Via Roma, 80

RIETI - Viale Maraini, 106

con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo per. 389 mila euro rispetto ai precedenti valori di libro.

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	50	1.011	525	208	774	2.568
A.1 Riduzioni di valore totali nette		352	304	171	518	1.345
A.2 Esistenze iniziali nette	50	659	221	37	256	1.223
B. Aumenti:			1	5		7
B.1 Acquisti			1	5		7
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		24	43	14	67	148
C.1 Vendite						
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		24	43	14	67	148
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	50	635	179	28	189	1.081
D.1 Riduzioni di valore totali nette		376	347	185	586	1.494
D.2 Rimanenze finali lorde	50	1.011	526	213	774	2.575
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2011	% amm.to complessivo 31.12.2010
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	37,23%	34,82%
Mobili	65,9%	57,90%
Impianti elettronici	86,74%	82,21%
Altre	75,64%	66,93%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	12%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	15%
Impianti Elettrici	15%
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	20%
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	20%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Impianti elettrici	7-8
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	5 - 7
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	5

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali a scopo di investimento e, pertanto, la presente tabella non viene compilata.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	5		4	
A.2.1 Attività valutate al costo:	5		4	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	5		4	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	5		4	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				17		17
A.1 Riduzioni di valore totali nette				13		13
A.2 Esistenze iniziali nette				4		4
B. Aumenti				6		6
B.1 Acquisti				6		6
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				5		5
C.1 Vendite						
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
C.2 Rettifiche di valore				5		5
- Ammortamenti	X			5		5
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				5		5
D.1 Rettifiche di valore totali nette				18		18
E. Rimanenze finali lorde				23		23
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali			
- svalutazione crediti	87		87
- altre:	27	2	29
. rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
. fondi per rischi e oneri	14		14
. costi di natura amministrativa			
. altre voci	13	2	15
Totale	114	2	116

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
riserve da valutazione	471	95	566
minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	471	95	566
altre			
Totale	471	95	566

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita del conto economico)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
. rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
. ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti			
. altre voci	11	2	13
Totale	11	2	13

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	101	20	121
plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita			
. rivalutazione immobili	101	20	121
. altre			
Totale	101	20	121

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	109	112
2. Aumenti	17	4
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	17	4
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	17	4
e) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	10	8
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	10	8
a) rigiri	10	6
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		2
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	116	109

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	13	13
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	13	13

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	182	2
2. Aumenti	385	180
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	381	180
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	381	180
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	3	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) svalutazioni per sopravvenute irreversibilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	566	182

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Importo iniziale	121	212
2. Aumenti	2	1
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	2	1
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2	92
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2	92
a) rigiri	2	92
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	121	121

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni - Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(6)	(68)		(74)
Acconti versati (+)		52		52
Altri crediti di imposta (+)	25	4		29
Ritenute d'acconto subite (+)				
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo		(11)		(11)
Saldo a credito	19			19
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	230			230
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	108			108
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	338			338
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	357			357

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	110	109
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	110	109
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		

Trattasi di un immobile ad uso abitativo acquistato in esecuzione immobiliare e relativo ad una procedura di recupero crediti nei confronti di un nostro cliente, immobile che la Banca ha destinato ad essere venduto nel breve periodo.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	110	119
Altre attività	820	587
Assegni di c/c tratti sulla banca	8	3
Partite in corso di lavorazione	86	277
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	373	
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	13	29
Effetti di terzi al protesto	11	4
Rimesse di contante in attesa di accredito	329	273
Totale	931	705

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	11.706	1.000
2.1 Conti correnti e depositi liberi		1.000
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	11.706	
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	11.706	
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	11.706	1.000
Fair value	11.706	1.000

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2"Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da ICCREA BANCA SPA per 11.706 mila euro;

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Conti correnti e depositi liberi	35.041	35.543
2. Depositi vincolati	1.472	
3. Finanziamenti	1.098	3.375
3.1 Pronti contro termine passivi		2.276
3.2 Altri	1.098	1.098
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
Totale	37.611	38.918
Fair value	37.611	38.919

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene...pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene debiti per leasing finanziario.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2011				Totale 31.12.2010			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	18.098		18.098		19.077		19.515	
1.1 strutturate								
1.2 altre	18.098		18.098		19.077		19.515	
2. Altri titoli	3.126			3.126	1.641			1.641
2.1 strutturati								
2.2 altri	3.126			3.126	1.641			1.641
Totale	21.224		18.098	3.126	20.718		19.515	1.641

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 3.658 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 3.126 mila euro; poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. Tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

La Banca non detiene passività finanziarie nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

La Banca non detiene passività finanziarie nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non possiede derivati di copertura alla data del bilancio e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macro hedging) da rischio di tasso di interesse e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Ratei passivi	7	6
Altre passività	571	440
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	46	54
Debiti verso fornitori		2
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	5	8
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	91	92
Partite in corso di lavorazione	56	202
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	5	2
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		26
Somme a disposizione della clientela o di terzi	317	9
Altre partite passive	51	44
Totale	578	445

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Esistenze iniziali	401	444
B. Aumenti		67
B.1 Accantonamento dell'esercizio		67
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	5	110
C.1 Liquidazioni effettuate		110
C.2 Altre variazioni	5	
D. Rimanenze finali	396	401

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 4,88%
- tasso atteso di incrementi retributivi: 3,21%
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- turn-over: 1,88%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, è utilizzata la tavola di sopravvivenza ISTAT, distinta per età e sesso, del 2006.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 468 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Fondo iniziale	426	497
Variazioni in aumento	42	39
Variazioni in diminuzione		110
Fondo finale	468	426

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	51	44
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	39	34
2.3 altri	12	10
Totale	51	44

Alla voce 2.3 altri:

importo relativo all'accantonamento, effettuato nel febbraio 2012, per stima degli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		44	44
B. Aumenti		17	17
B.1 Accantonamento dell'esercizio		17	17
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		10	10
C.1 Utilizzo nell'esercizio		10	10
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		51	51

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie:

- l'incremento del debito futuro stimato, relativo a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio pari a 5 mila euro,
- l'accantonamento al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo a fronte di una stima di interventi per 12 mila euro.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Oneri per il personale, per 39 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Detti oneri, così come il trattamento di fine rapporto, sono stati stimati in base a perizia redatta da un attuario indipendente.

Altri - accantonamento al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene azioni rimborsabile pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 93 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

La Banca ha riacquistato azioni proprie per 26 euro

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	668	
- interamente liberate	668	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	668	
B. Aumenti	18	
B.1 Nuove emissioni	18	
- a pagamento:	18	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	18	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	4	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	4	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	682	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	682	
- interamente liberate	682	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31/12/2010	666
Numero soci: ingressi	18
Numero soci: uscite	9
Numero soci al	675

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale, pertanto la presente tabella non viene compilata.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	4	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	32	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	5.875	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	369	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(263)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.146)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	4.871			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	593	1.158
a) Banche	532	1.085
b) Clientela	61	74
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	636	479
a) Banche		
b) Clientela	636	479
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	170	75
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	170	75
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	170	75
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	1.399	1.712

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 287 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 245 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" alla voce b) clientela - a utilizzo incerto comprende margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 170 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2011	Importo 31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	806	
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.329	4.099
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nella voce 1 sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti:

- a cauzione di linee di credito "Pool di Collaterale" per 806 mila euro.

nella voce 3 sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti:

- a cauzione di linee di credito "Pool di Collaterale" per 12.611 mila euro;
- a cauzione di linee di credito "CRG" per 465 mila euro;
- a cauzione per emissione assegni circolari per 253 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di chiusura dell'esercizio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	18.918
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	17.930
2. altri titoli	988
c) titoli di terzi depositati presso terzi	18.918
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	22.265
4. Altre operazioni	

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 10 mila euro.

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) Rettifiche "dare":	3.929	3.373
1. conti correnti	879	233
2. portafoglio centrale	3.050	3.140
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	3.556	3.398
1. conti correnti	1.408	1.096
2. cedenti effetti e documenti	2.148	2.302
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 373 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 40, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione (voci 10, 20, 30 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	78			78	74
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	515			515	467
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		123		123	17
5. Crediti verso clientela		2.655		2.655	2.270
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	4	4	11
Totale	593	2.778	4	3.375	2.838

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 17 mila euro
- operazioni di pronti contro termine attive connesse con operazioni di pronti contro termine passive, per 106 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e anticipi Sbf per 845 mila euro
- mutui per 1.761 mila euro
- altri finanziamenti per 1 mila euro

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 49 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

La Banca non ha posto in essere operazioni in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(173)	X		(173)	(5)
3. Debiti verso clientela	(534)	X		(534)	(495)
4. Titoli in circolazione	X	(561)		(561)	(542)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(707)	(561)		(1.268)	(1.042)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 19 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive per 154 mila euro

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 186 mila euro
- depositi per 264 mila euro
- operazioni provvista Cassa depositi e Prestiti per 22 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 61 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 531 mila euro
- certificati di deposito per 30 mila euro

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) garanzie rilasciate	7	7
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	10	5
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	1	
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	2	2
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	5	2
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	1	
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	1	
9.3. altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	180	161
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	194	189
j) altri servizi	96	85
Totale	487	446

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da:

- commissioni e recupero spese per mutui. per 54 mila euro;
- commissioni e recuperi spesa per istruttoria fidi, per 17 mila euro;
- commissioni e canoni POS, per 12 mila euro;
- commissioni per altri servizi bancari, per 13 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) presso propri sportelli:	3	2
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	2	2
3. servizi e prodotti di terzi	1	
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(7)	(3)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(6)	(3)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(72)	(71)
e) altri servizi	(3)	(4)
Totale	(82)	(78)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è relativo a commissioni su rapporti con banche.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	8		6	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	8		6	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figura il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		14	(219)		(205)
1.1 Titoli di debito		14	(219)		(205)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		14	(219)		(205)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto derivati di copertura.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2011			Totale 31.12.2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita				242	(4)	238
3.1 Titoli di debito				242	(4)	238
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività				242	(4)	238
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	1	(6)	(5)		(13)	(13)
Totale passività	1	(6)	(5)		(13)	(13)

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

La Banca non ha posto in essere attività della specie.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela - Finanziamenti - Titoli di debito	(33) (33)	(298) (298)	(33) (33)	68 68	58 58		26 26	(212) (212)	(17) (17)
C. Totale	(33)	(298)	(33)	68	58		26	(212)	(17)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1) Personale dipendente	(1.241)	(1.187)
a) salari e stipendi	(832)	(790)
b) oneri sociali	(209)	(197)
c) indennità di fine rapporto	(65)	(64)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(1)	(73)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(68)	(63)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(82)	(68)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(1.323)	(1.255)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate:

- al Fondo di previdenza di categoria, per 37 mila euro.

- al Fondo Complementare per 28 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a 17 mila euro;

- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 7 mila euro.

- utile attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) pari a 29 mila euro

Detta sottovoce comprende inoltre oneri fiscali ed assistenziali per 6 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e i relativi rimborsi spese così ripartite:

Amministratori per 33 mila euro;

Collegio Sindacale per 49 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	-
Personale dipendente	19
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	4
c) restante personale dipendente	14
Altro personale	

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	9
- valore attuariale (current service cost)	3
- onere finanziario figurativo (interest cost)	1
- perdita attuariale (actuarial gains/losses)	5
Incentivi all'esodo	
Formazione e aggiornamento	8
Altri benefici	52
- cassa mutua nazionale	12
- buoni pasto	33
- polizze assicurative	2
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	
- Oneri INAIL	3
- Borse di studio a favore figli dipendenti	1
Totale	68

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Spese di amministrazione	(721)	(722)
- prestazioni professionali	(18)	(27)
- servizio Internal Audit esternalizzato	(27)	(29)
- servizio Compliance esternalizzato	(22)	(13)
- contributi associativi	(72)	(66)
- pubblicità e sponsorizzazione	(17)	(7)
- rappresentanza	(17)	(20)
- viaggi e trasferte	(9)	(7)
- canoni per locazioni di immobili	(76)	(75)
- visure informazioni commerciali	(34)	(31)
- elaborazione e trasmissione dati	(220)	(223)
- spese manutenzione	(19)	(28)
- premi di assicurazione incendi e furti	(10)	(12)
- altri premi di assicurazione	(30)	(30)
- spese vigilanza e trasporto valori	(11)	(19)
- spese di pulizia	(19)	(19)
- stampati, cancelleria, pubblicazioni	(23)	(20)
- spese telefoniche, postali e di trasporto	(49)	(51)
- utenze e riscaldamento	(23)	(24)
- altre spese di amministrazione	(23)	(20)
Imposte indirette e tasse	(164)	(150)
Imposta di bollo	(116)	(101)
Imposta comunale sugli immobili (ICI)	(2)	(2)
Imposta sostitutiva DPR/73	(29)	(30)
Altre imposte	(16)	(18)
TOTALE	(885)	(873)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2011
A. Aumenti			(12)	(12)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(12)	(12)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto			(12)	(12)

Trattasi dell'accantonamento al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo a fronte di una stima di interventi a favore delle Bcc.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(148)			(148)
- Ad uso funzionale	(148)			(148)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(148)			(148)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(5)			(5)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(5)			(5)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(5)			(5)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(9)	(9)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(7)	(10)
Totale	(16)	(19)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
Recupero imposte e tasse	134	128
Rimborso spese legali per recupero crediti		16
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	7	5
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	12	69
Altri proventi di gestione	1	
Totale	153	218

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti e sui depositi titoli per 104 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 30 mila euro.

La voce "insussistenze e sopravvenienze non riconducibile a voce propria" comprende principalmente rimborsi del Tribunale di Rieti per cauzione su acquisto immobile in asta, speso in esercizi precedenti per 9 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

La Banca non detiene, alla data del riferimento del bilancio, attività materiali e/o immateriali valutate al fair value.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Immobili	19	
- Utili da cessione	19	
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
Risultato netto	19	

Gli utili da realizzo sono riferiti alla vendita dell'immobile acquistato in asta giudiziaria per recupero crediti.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Imposte correnti (-)	(72)	(66)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		10
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	7	(4)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(65)	(60)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
IRES	2	(4)
IRAP	(68)	(56)
Altre imposte		
Totale	(65)	(60)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	(55)	
Onere fiscale teorico (27,50%)		15
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	127	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	61	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	6	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	60	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	56	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	37	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	19	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	17	
Imposta corrente lorda		(5)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(5)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		7
Imposta di competenza dell'esercizio		2

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	(55)	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		3
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	1.745	
- Ricavi e proventi (-)	160	
- Costi e oneri (+)	1.585	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	198	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	5	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	193	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	358	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	357	
Valore della produzione	1.211	
Imposta corrente		(56)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(11)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(67)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		
Imposta di competenza dell'esercizio		(68)

Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(65)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni**Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno.

Alla data del bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 78.090 mila euro, 45.104 mila euro pari al 57,76% del totale erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione**21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito**

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(120)
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(1.153)	(385)	(768)
a) variazioni di fair value	(1.153)	(385)	
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	(1.153)	(385)	(768)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)			(888)

PARTE E – INFORMAZIONE SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità –“mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie di servizio di medio lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica, si collocano anche le convenzioni con i diversi Confidi e varie associazioni di categoria, nonché l'adesione alla convenzione tra Associazione Bancaria Italiana e la Cassa Depositi e Prestiti al fine di supportare tutti i comparti dell'economia ed in particolare il sistema delle imprese di piccola e media dimensione

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dal commercio, edilizia ed altri servizi destinati alla vendita.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione con riferimento all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o

non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza) e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da compravendite di titoli.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Attualmente la banca è strutturata in 3 agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Ufficio Fidi è l'organismo centrale delegato al governo del processo iniziale del credito (Concessione e Revisione), nonché alla Gestione del contenzioso, mentre all'Ufficio Controlli è demandato il Monitoraggio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti. In particolare, il Risk Controller, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale. Il Risk Controller, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Ufficio Fidi, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Il Consiglio di amministrazione ha stabilito l'iter istruttorio, i dati e le informazioni che devono essere acquisite per sviluppare il giudizio di affidabilità del richiedente il fido, giudizio che, in modo particolare per le richieste di rilevante entità, dovrà basarsi sui dati tecnici, oltre che, come sempre avviene, sulla conoscenza personale. In particolare le istruzioni di fido si basano essenzialmente su elementi valutativi derivanti dalla situazione finanziaria attuale e prospettica del cliente, desunta dai documenti di bilancio, dalla validità delle garanzie, dalle modalità di utilizzo del fido, dall'andamento dei rapporti già intrattenuti con la banca e di quelli provenienti dalle rilevazioni della

Centrale dei rischi.

Analogamente sono stati stabiliti tempi e modalità affinché il rinnovo degli affidamenti sia sistematico e tempestivo. Per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche. In sostanza si è voluto privilegiare l'aspetto sostanziale, oltre al rispetto delle formalità, anche nell'ottica del massimo contenimento dei costi di gestione.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte del Risk Controller e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la Direzione.

Le posizioni affidate vengono, inoltre, controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (*principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive*).

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti. Clienti.

Nel corso del 2011 è stato reso operativo il nuovo modulo CRC privati. Questo modulo prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- 1 - Ditte individuali;
- 2 - Imprese Agricole;
- 3 - Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di

analisi strategico qualitativa.

Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI MOODY'S INVESTORS SERVICE, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il downgrading applicato a ottobre 2011 dall'Agenzia Moody's ha portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2 e, rispetto al mapping della Banca d'Italia, determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito 2. Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20 al 50%). Tale declassamento ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tali controparti e quindi anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b.

Il successivo ulteriore declassamento, applicato a febbraio 2012, non ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito successiva.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Amministrazione – Ufficio Titoli della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2011 l'83,80% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 37,39% da garanzie reali e il 46,41% da garanzie personali; nell'ambito dei crediti a medio/lungo termine il 47,80% è coperto da garanzia ipotecaria.

Anche nel corso del 2011 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le prime 5 categorie descritte, che rappresentano oltre il 45,54% dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;

- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 120% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni (***past due***). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controlli. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					1.166	1.166
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					15.409	15.409
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					5.441	5.441
5. Crediti verso clientela	1.298	2.491		127	46.032	49.948
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale al 31.12.2011	1.298	2.491		127	68.047	71.963
Totale al 31.12.2010	720	976		342	61.390	63.428

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	1.166	1.166
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				15.409		15.409	15.409
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				5.441		5.441	5.441
5. Crediti verso clientela	4.720	805	3.916	46.115	83	46.032	49.948
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2011	4.720	805	3.916	66.964	83	68.047	71.963
Totale al 31.12.2010	2.768	731	2.038	59.662	76	61.390	63.428

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 90/180 giorni (2)	
Esposizioni lorde						45.389	726	46.115
Rettifiche di portafoglio						82	1	83
Esposizioni nette						45.307	725	46.032

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi)

(2) nelle "altre esposizioni in bonis" - esposizioni scadute sino a 90/180 giorni - sono di norma ricompresi i crediti il cui scaduto rientra nei 90 giorni, salvo alcune eccezioni che godono della deroga prevista nella circolare n. 263 della Banca d'Italia, valida fino al 31 dicembre 2011, che amplia tale termine sino a 180 giorni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	5.441	X		5.441
TOTALE A	5.441			5.441
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	532	X		532
TOTALE B	532			532
TOTALE A + B	5.972			5.972

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: disponibile per la vendita e crediti.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le esposizioni finanziarie diverse da quelle per cassa che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non detiene esposizioni della specie.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non detiene esposizioni della specie.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	2.095	797	X	1.298
b) Incagli	2.498	7	X	2.491
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	127		X	127
e) Altre attività	62.689	X	83	62.606
TOTALE A	67.409	805	83	66.522
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	24		X	24
b) Altre	843	X		843
TOTALE B	867			867

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: disponibile per la vendita e crediti.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.439	984		346
B. Variazioni in aumento	1.105	2.275		120
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	346	2.156		115
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	493	116		5
B.3 altre variazioni in aumento	265	3		
C. Variazioni in diminuzione	448	760		339
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		107		204
C.2 cancellazioni	131			
C.3 incassi	317	151		6
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		498		116
C.6 altre variazioni in diminuzione		4		14
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.095	2.498		127

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: disponibile per la vendita e crediti.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	719	7		4
B. Variazioni in aumento	321	10		1
B.1 rettifiche di valore	321	10		1
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	243	10		5
C.1 riprese di valore da valutazione	100	10		5
C.2 riprese di valore da incasso	12			
C.3 cancellazioni	131			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	797	7		

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: disponibile per la vendita e crediti.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni
A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa		16.574					55.388	71.963
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							1.229	1.229
D. Impegni a erogare fondi							170	170
Totale		16.574					56.787	73.362

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" è relativo a titoli appartenenti al portafoglio bancario e di negoziazione, la parte restante è con clientela non retata.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interno nella gestione del rischio del credito, pertanto la presente tabella non viene redatta.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca, alla data del bilancio, non presenta esposizioni creditizie verso banche garantite, pertanto la presente tabella non viene avvalorata.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
					CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	41.619	19.387	10	10									22.704	42.110
1.1 totalmente garantite	41.113	19.336	10	10									22.342	41.698
- di cui deteriorate	2.992	1.631											1.879	3.510
1.2 parzialmente garantite	506	51											361	412
- di cui deteriorate	183	51											119	170
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	508												508	508
2.1 totalmente garantite	508												508	508
- di cui deteriorate	24												24	24
2.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	928	540	X	370	257	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	1.978	7	X	514		X
A.3 Esposizioni ristrutturare			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	84		X	43		X
A.5 Altre esposizioni	16.574	X			X		2	X			X		22.409	X	63	23.621	X	20
Totale A	16.574						2						25.398	547	63	24.547	257	20
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	24		X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X		1	X			X			X		825	X		18	X	
Totale B				1									849			18		
Totale (A+B) al 31.12.2011	16.574			1			2						26.247	547	63	24.565	257	20
Totale (A+B) al 31.12.2010	18.132			1			3						19.124	667	62	21.539	141	17

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze			1		1.296	797		
A.2 Incagli					2.491	7		
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute					127			
A.5 Altre esposizioni	6		17		62.283	82	301	1
Totale A	6		19		66.197	887	301	1
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli					24			
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					2.704			
Totale B					2.728			
Totale (A+B) al 31.12.2011	6		19		68.925	887	301	1
Totale (A+B) al 31.12.2010			4	2	62.680	727	288	78

La Banca opera nella zona statutariamente prevista per cui non assume rilievo la distribuzione delle esposizioni su base territoriale.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni					5.441			
Totale A					5.441			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					532			
Totale B					532			
Totale (A+B) al 31.12.2011					5.972			
Totale (A+B) al 31.12.2010					2.167			

B.4 Grandi rischi

a) Ammontare - Valore di Bilancio	22.547
b) Ammontare - Valore Ponderato	5.973
c) Numero	2

La voce a) è così composta:

- Esposizioni a ponderazione 0 per 16.574 mila euro (esposizioni in titoli emessi da amministrazioni centrali)
- Esposizioni a ponderazione 100% del loro valore nominale per 5.973 mila euro, di cui 635 mila è costituita dalla riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

C. 1 Operazioni di cartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2011	2010
A. Attività per cassa																				2.224
1. Titoli di debito																				2.224
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2011																				
di cui deteriorate																				
Totale al 31.12.2010							2.224													2.224
di cui deteriorate																				

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela a) a fronte di attività rilevate per intero b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche a) a fronte di attività rilevate per intero b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2011							
Totale al 31.12.2010			2.276				2.276

C.3 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca ha svolto nel 2011, in via marginale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria, sia all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse e rischio di credito della controparte.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa							1.166	
1.1 Titoli di debito							1.166	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri							1.166	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Il portafoglio di negoziazione di vigilanza della Banca è totalmente costituito da Titokli di debito, pertanto la tabella non viene compilata.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Tale report rappresentando uno strumento univoco per tutte le attività e passività della Banca. Si rimanda dunque al punto 2.2 "rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario", informazioni di natura quantitativa, dove vengono dettagliate le risultanze del report stesso.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 2 febbraio 2008 ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti” . Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).

- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- 7) Determinazione dell'indicatore di rischio rappresentato dal rapporto rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 200bp, dello shock di tasso.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità, del margine di interesse e del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dall'Area Amministrazione al Comitato Direzione/Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Amministrazione, l'Ufficio Fidi e l'Ufficio Controlli.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo o in società o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	46.245	4.729	2.858	2.569	6.562	6.580	1.254	
1.1 Titoli di debito	1.275	3.329	2.297	985	653	5.616	1.254	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.275	3.329	2.297	985	653	5.616	1.254	
1.2 Finanziamenti a banche	4.806	635						
1.3 Finanziamenti a clientela	40.164	766	560	1.583	5.909	964	1	
- c/c	7.838	5	3	21	194	5		
- altri finanziamenti	32.326	762	558	1.562	5.715	959	1	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	32.326	762	558	1.562	5.715	959	1	
2. Passività per cassa	35.082	17.302	3.392	4.240	10.526			
2.1 Debiti verso clientela	35.041		1.279	356	936			
- c/c	21.145							
- altri debiti	13.896		1.279	356	936			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	13.896		1.279	356	936			
2.2 Debiti verso banche		11.706						
- c/c								
- altri debiti		11.706						
2.3 Titoli di debito	40	5.596	2.113	3.884	9.590			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	40	5.596	2.113	3.884	9.590			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2011 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 1.692 mila euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 388 mila euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio) diminuirebbe di 1.304 mila euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 2.076 mila euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 412 mila euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 1.664 mila euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 4 mila euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 1.377 mila euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi;

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 4 mila euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 1.724 mila euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca non presenta posizioni in divisa né ne ha assunto nel corso dell'esercizio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

La Banca non presenta posizioni in divisa né ne ha assunto nel corso dell'esercizio.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Liquidity Policy*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa.. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato a livello di Categoria alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2".

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Amministrazione conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio Controlli ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce. In particolare il Report di liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese e a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi sistemi di riferimento relativi al movimento del credito cooperativo.
- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al *Comitato di Direzione/Rischi*. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza mensile al Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, i finanziamenti collaterallizzati attivati con ICCREA BANCA Spa per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La Banca d'Italia con il IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Con tale aggiornamento sono state introdotte specifiche disposizioni di vigilanza su governo e gestione del rischio di liquidità.

La nuova disciplina, che si applica – secondo criteri di proporzionalità - prevede: (i) regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio; (ii) l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi; e (iii) obblighi di informativa pubblica.

Nel corso del 2011, sulla base della nuova normativa, la Banca ha rivisto la regolamentazione interna.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	13.005	709	120	819	5.875	2.220	4.907	19.646	29.295	
A.1 Titoli di Stato	15				3.527	114	1.304	4.583	9.449	
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	12.990	709	120	819	2.348	2.106	3.603	15.063	19.846	
- banche	4.277	529			635					
- clientela	8.713	180	120	819	1.713	2.106	3.603	15.063	19.846	
Passività per cassa	35.116		41	3.107	6.815	542	4.895	20.453		
B.1 Depositi e conti correnti	35.041					183	370	938		
- banche										
- clientela	35.041					183	370	938		
B.2 Titoli di debito	75		41	103	4.114	358	4.525	12.415		
B.3 Altre passività				3.004	2.701			7.100		
Operazioni "fuori bilancio"	231								170	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	170								170	
- posizioni lunghe									170	
- posizioni corte	170									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	61									

La tabella riporta i flussi finanziari contrattuali non attualizzati (in linea capitale ed interessi) nelle pertinenti fasce di vita residua. I flussi finanziari in linea interessi non sono forniti con riferimento alle fasce temporali oltre 1 anno.

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Ufficio Controlli è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, la Banca ha esternalizzato alla federazione delle BCC del Lazio Umbria e Sardegna, la funzione di conformità.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. “indicatore rilevante”), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di “indicatori di rilevanza”, inoltre l'Ufficio Controlli, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un “Piano di Continuità Operativa”, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Alla data di redazione del Bilancio la Banca non presenta pendenze legali rilevanti.

Informazioni di natura quantitativa

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di “Informativa al Pubblico” richiesti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccvelino.it e sul sito internet della Federazione delle BCC Lazio Umbria e Sardegna www.federlus.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
1. Capitale	4	3
2. Sovrapprezzi di emissione	32	30
3. Riserve	5.612	5.629
- di utili	5.875	5.892
a) legale	5.892	5.892
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(17)	
- altre	(263)	(263)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(777)	(6)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.146)	(378)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	369	371
7. Utile (Perdita) d'esercizio	(120)	(17)
Totale	4.750	5.639

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs, nonché la perdita dell'esercizio precedente riportata a nuovo.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2011		Totale 31.12.2010	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito		(1.146)		(378)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale		(1.146)		(378)

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(378)			
2. Variazioni positive	405			
2.1 Incrementi di fair value	20			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	385			
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	1.173			
3.1 Riduzioni di fair value	1.173			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo				
3.4 Altre variazioni				
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	(1.146)			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 384 mila euro.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2011	Totale 31.12.2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.522	5.642
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	5.522	5.642
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	5.522	5.642
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	415	417
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	(23)	(23)
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(23)	(23)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	392	394
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	392	394
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	5.914	6.036
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	5.914	6.036

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 13,35% (15,22% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 14,30% (17,02% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano cresciuti più che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto pur avendo avuto una espansione degli impieghi verso clientela, pari al 12,97% rispetto allo scorso anno, si è registrato un notevole incremento di crediti deteriorati rispetto all'esercizio precedente, nel dettaglio sofferenze lorde pari al 45,62% e incagli lordi pari al 153,97%.

Il totale dei requisiti patrimoniali pari a 3.310 mila euro comprende il rischio operativo (pari al 15% della media del margine di intermediazione del triennio 2009-2011) per 342 mila euro.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 2.604 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2011	Importi non ponderati 31.12.2010	Importi ponderati/requisiti 31.12.2011	Importi ponderati/requisiti 31.12.2010
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	83.964	78.842	37.100	32.554
1. Metodologia standardizzata	83.964	78.842	37.100	32.554
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			2.968	2.604
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			342	361
1. Modello base			342	361
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			3.310	2.965
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			41,371	37,067
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,35%	15,22%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,3%	16,28%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

1.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

La Banca non ha effettuato alcuna operazione della specie.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	172
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	27
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	1

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera 25/04/2010. Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	308	456		232		
Altri parti correlate						
Totale	308	456		232		

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di amministratori o dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate / le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Elenco analitico proprietà immobiliari strumentali comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali: Posta (RI) Via Roma 80	Edificio Sociale			115			
Totale		-	-	115	-	-	-